



IN SILENZIO E NEL SILENZIO

L'esposizione a rischio usura nella provincia di
Rieti

Nuova edizione aggiornata
Rieti
Giugno 2024

PRESENTAZIONE

SOS Impresa Lazio è un'Associazione antiracket e antiusura, presente dal 1992 nel territorio laziale, costituita a seguito della denuncia di Paolo Pancino che, nel finire del 1991, fece arrestare alcuni esponenti politici a seguito di una richiesta di tangente per l'apertura di un chiosco bar, in quella che è passata alla cronaca come la "mazzetta nelle mutande". Intorno a questa vicenda si organizzò un gruppo di commercianti (alcuni dei quali qualche anno addietro aveva fatto arrestare degli estorsori nel quartiere di Torrenova a Roma) per difendere la libertà di fare impresa e opporsi al racket delle estorsioni, all'usura e combattere ogni condizionamento criminale e corruttivo.

Da quella data SOS Impresa Lazio ha sostenuto e aiutato decine di imprenditori e cittadini, ha svolto attività di accompagnamento, è stata presente nelle aule giudiziarie, si è costituita parte civile accanto agli imprenditori nei più importanti processi contro la criminalità organizzata nella regione.

L'Associazione ha inoltre attivato una proficua collaborazione con le Istituzioni locali, i Confidi, le associazioni di categoria, le Fondazioni antiusura.

SOS Impresa Lazio (che nella fase iniziale di questa esperienza si chiamava SOS Impresa Roma) è stata una delle associazioni costituenti, nel febbraio del 1992, di SOS Impresa - Rete per la Legalità.

L'Associazione si impegna a garantire *assistenza legale e solidarietà agli imprenditori vittime della criminalità, sia diffusa che organizzata* e, in particolare, a chi è colpito da attività estorsive e usuarie. Tale attività si esplica con gli accompagnamenti alla denuncia, l'assistenza legale e la costituzione di parte civile nei procedimenti penali.

Altra attività dell'Associazione è *la pubblicazione di studi, ricerche e documenti di approfondimento e d'informazione* sui fenomeni criminali e sulle strategie di risposta, che promuove e pubblicizza attraverso incontri, dibattiti e convegni, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia locale e nazionale.

SOS Impresa Lazio ha la sua sede legale e una operativa a Viterbo, è presente a Roma e gestisce nel territorio regionale una rete di centri di ascolto e di sportelli di aiuto denominata "**L'Amico Giusto**". Tale rete realizzata spesso in partnership con i Comuni, si avvale della collaborazione di volontari e professionisti con una notevole esperienza nell'attività di aiuto alle vittime di usura.

L'attività di prevenzione, di informazione e di comunicazione è un'altra delle costanti di SOS Impresa Lazio, con particolare attenzione alla promozione della cultura della legalità. Nel corso degli anni sono state realizzate tre edizioni della manifestazione "**NO Usura Day**", il Concorso giornalistico rivolto agli studenti delle scuole superiori "**Giovani Reporter contro l'usura**", numerosi incontri su progetti di educazione alla legalità e all'uso responsabile del denaro, con una costante presenza nelle scuole. Sono stati inoltre pubblicati manuali, realizzati video e opere teatrali rivolte con particolare attenzione al mondo giovanile.

Nel 2019 SOS impresa Lazio ha svolto l'iniziativa itinerante "**Strada Facendo. Seminiamo la cultura della prevenzione e del contrasto all'usura**" concentrata soprattutto nella provincia di Rieti.

Dal gennaio 2021 è stato organizzato l'evento "**Agire per la legalità**".

Nel giugno 2021 SOS Impresa Lazio e Confartigianato Imprese Rieti hanno stipulato una Convenzione per favorire la sensibilizzazione e responsabilizzazione delle imprese associate sui temi della legalità, della giustizia, delle politiche attive tese a prevenire e contrastare il racket, l'usura e il sovraindebitamento.

Nel 2022, dal 17 al 21 settembre, si è svolta la manifestazione itinerante **“Il Cammino della Legalità, contro il racket e l'usura”**. L'evento partito da Viterbo, ha attraversato tutte le province laziali e si è concluso a Roma in occasione del trentennale della Fondazione di SOS Impresa RppL.

Si sono svolti, inoltre diversi incontri con gli studenti sull'educazione alla legalità e sull'uso responsabile del denaro; nella provincia di Rieti sono stati coinvolti: l'Istituto Tecnico Commerciale Luigi di Savoia, l'Istituto d'istruzione superiore Rosatelli, l'Istituzione Formativa della Provincia di Rieti, la scuola Alberghiera di Amatrice, la scuola media di Cittaducale.

SOS Impresa Lazio è iscritta all'albo prefettizio delle Associazioni antiracket presso la Prefettura di Viterbo, è contattabile attraverso il **Numero Verde 800900767** e agisce secondo principi di gratuità e volontariato.

UN QUADRO D'INSIEME

Affrontare il problema dell'usura è quanto mai difficile. Non solo perché questo reato è sommerso e poco conosciuto, ma perché, al di là della comprensibile paura per minacce e violenze, influiscono complicità di natura psicologica, di senso di colpa, di discredito sociale che colpiscono le vittime inibendo la propensione alla denuncia e la collaborazione con le forze dell'ordine e la Magistratura. Per questo cresce in silenzio e nel silenzio.

Le reti usuraie si alimentano di questo silenzio e prosperano sulla disperazione delle persone.

Ci battiamo da anni per rendere consapevoli le persone offese che, al di là degli errori fatti, sono vittime di un grave reato penale che ha conseguenze nella vita quotidiana di ciascuno di loro.

“Non vergognarti di chiedere aiuto” è infatti il punto nodale su cui si incentra l'attività di SOS Impresa – Rete Per La Legalità: convincere le vittime alla denuncia, fornendo assistenza legale, costituendosi parte civile nei processi, dando sostegno nella fase processuale, preoccupandosi che esse possano vincere la solitudine e l'isolamento che li rende più deboli.

Questa attività si è arricchita nel corso degli anni di uno studio conoscitivo di questi fenomeni criminali e per comprenderli meglio si è attinto, oltre che dai dati ufficiali, dall'esperienza diretta e dai vissuti di molti testimoni e parte offese che sono stati assistiti, nel corso del tempo, dalla nostra organizzazione.

L'elaborazione si è sintetizzata nella stesura di ben tredici Rapporti, che hanno analizzato accuratamente il nesso delle “relazioni” tra imprese e criminalità e l'evoluzione di questi intrecci nel corso degli anni.

Basti pensare che il primo di questi rapporti, il Libro Bianco “Estorti & Riciclati” edito nei primi mesi del 1992, si avvale di una prestigiosa prefazione di Giovanni Falcone, mentre l'ultimo è stato intitolato significativamente “Le mani della criminalità sulle imprese”.

Il quadro che emerge, in quasi 30 anni di attività, è una capacità di adattamento camaleontico delle organizzazioni criminali, capace di tenere insieme arretratezza e modernità, perché in grado di conciliare sistemi antichi di affiliazione e sopraffazione a una innovativa capacità di fare impresa, di entrare nel mercato, di eludere la risposta repressiva dello Stato mimetizzandosi nei contesti più diversi, compresi quei territori che un tempo erano considerati impermeabili.

L'attività usuraia, intesa come fase patologica-criminale del più vasto campo del mercato del credito illegale, descrive bene queste capacità di mescolanza vecchio-nuovo, sia per i prestatori, che le vittime. Considerato un fenomeno, fino a qualche anno fa, legato alla marginalità sociale e al mondo del vizio, prospera oggi nei contesti più vari e insospettabili e rappresenta una risorsa florida per il variegato mondo che gira intorno allo “strozzo”.

In un lavoro di qualche anno fa, abbiamo parlato di **usure** per far comprendere come in uno stesso territorio possano convivere diverse tipologie di strozzini: una usura di quartiere, di paese, accanto a soggetti “professionalizzati”, che frequentano il mondo delle aste giudiziarie, dei tribunali delle esecuzioni immobiliari (dentro questa fattispecie possiamo annoverare società di mediazione finanziaria degenerate, nonché alcuni “compro oro”), reti usuraie più direttamente malavitose nonché, da qualche anno a questa parte, una significativa presenza di organizzazioni criminali che assumono modalità di tipo mafioso.

A ogni tipologia di prestito usurario corrisponde non solo una particolare tipicità di vittime, ma anche modalità di prestito diverse per gli obiettivi che ognuno di questi gruppi si propone.

Gli “usurai di vicinato” lucrano sugli interessi, sono specializzati nel “cambio assegni”, non hanno interesse a stressare la vittima perché rappresenta per loro la classica gallina dalle uova d'oro.

Le “reti usuraie professionalizzate”¹ puntano invece a impossessarsi dei beni degli estorti, non hanno interesse a rinnovare i prestiti, fanno maturare l'indebitamento sino a far collassare il malcapitato che si vede espropriato dei suoi averi.

Sebbene l'usura sia un fenomeno sommerso, **gli usurai sono personaggi pubblici** e, come ci hanno testimoniato numerose vittime, se pure non li conosci direttamente, basta un giro di telefonate per mettersi in contatto.

Ma ciò che va sottolineato, agli amministratori pubblici, alla comunità imprenditoriale, alla società civile, è che l'usura non è solo un rapporto criminale tra una vittima “che se l'è cercata” e un carnefice che ne approfitta; attraverso l'espropriazione delle aziende e la spoliazione dei beni delle vittime, non solo si stravolge il tessuto commerciale e artigianale tradizionale, ma si favorisce la crescita di un'imprenditoria criminale che dispone di ingente liquidità, in grado di distorcere le normali relazioni commerciali. Spesso queste aziende, la cui titolarità passa in mano a soggetti legati al mercato “nero” del credito, diventano ottimi strumenti di riciclaggio per i capitali che provengono da altri reati, come gioco d'azzardo, ricettazione, fino ai proventi del racket e del traffico di droga e, al tempo stesso, ne alimentano la loro diffusione nel territorio.

¹Nel 2011 un'importante operazione antiusura che ha coinvolto stimati professionisti, denominata *Usurama*, è stata eseguita dalla Guardia di Finanza di Roma. Il nome chiarisce la vastità e complessità dell'operazione contro un gruppo criminale radicato nella Capitale, dedito in via esclusiva e continuativa a delitti di usura, abusivismo finanziario, truffe a istituti di credito, riciclaggio, falso, favoreggiamento e bancarotta fraudolenta. Complessivamente sono state arrestate sei persone ed indagate altre cinquantasei. L'organizzazione agiva anche nel territorio della provincia di Roma fino ad estendersi in tutto il centro e nord Italia (Pescara, Chieti, L'Aquila, Teramo, Latina, Rieti, Viterbo, Siena, Bologna, Piacenza). Rilevante anche il patrimonio mobiliare e immobiliare sequestrato: sessantasei conti correnti bancari, cinquantasei immobili e terreni, diverse autovetture e azioni/quote di dieci società.

L'USURA IN TEMPO DI CRISI

Il mondo dell'usura, a differenza del racket delle estorsioni, prospera in silenzio e nel silenzio in ogni parte d'Italia.

“Qui l'usura non esiste” è un'affermazione che abbiamo sentito tante volte, magari per la mancanza di notizie di reato, ma è una affermazione superficiale.

Roma da sempre rappresenta una città nella quale la pratica usuraia ha un suo storico radicamento, nella provincia di Latina e nel basso Lazio sono presenti organizzazioni usuraie legati a clan criminali di tutto rispetto, ma nessuna provincia della regione può ritenersi immune da questo fenomeno.

L'apertura di una rete di Sportelli “L'Amico Giusto”, la Convenzione con Confartigianato Imprese, ci hanno consentito di aprire un focus particolare sulla provincia di Rieti, la cui fragilità economica e vulnerabilità finanziaria sono elementi che facilitano la presenza di un mercato clandestino del prestito. Duramente colpita dalla tragedia del terremoto da cui fatica a uscire, aggravata dalla crisi pandemica prima ed energetica dopo, la provincia non riesce a risollevarsi economicamente, anzi, la chiusura di moltissime attività lavorative ha messo in crisi anche la coesione sociale. Nei 72 comuni della provincia il quadro è ancora più desolante: allo svuotamento delle aree interne si somma una vera e propria desertificazione segnata dalla chiusura di piccoli esercizi commerciali e di tante botteghe artigiane che, oltre a dare servizi a una popolazione che invecchia, rappresentavano luoghi di incontro e di socialità.

Il quadro di vulnerabilità è confermato da uno studio della CGIA di Mestre, che ha recentemente elaborato il grado di indebitamento delle famiglie italiane (i dati si riferiscono al 31 dicembre 2022). Rieti si colloca in 79esima posizione, con un dato complessivo di 1,162 milioni di euro di indebitamento nel 2022, cresciuto del 3% rispetto al 2021. Il dato di crescita percentualmente più alto tra le province laziali.

La situazione reatina non si discosta dall'andamento generale del debito degli italiani salito a 22.710, in costante crescita dal 2014, che ha fatto aumentare il debito totale delle famiglie nei confronti del sistema bancario alla cifra record di 595,1 miliardi di euro (+3,5%), rispetto l'anno precedente.

In sintesi, la situazione delle famiglie reatine rimane critica e, nel corso degli ultimi anni, sono cresciuti i livelli di indebitamento con banche e istituti di credito, soprattutto da parte dei soggetti economicamente più deboli. La maggiore incidenza del debito sul reddito, infatti, si riscontra nelle famiglie più povere, nelle attività artigianali e commerciali, che la crisi ha declassato a “nuovi poveri”, determinando oltre a fenomeni di esclusione sociale, un reale aumento del rischio usura, malgrado il basso numero di denunce.

	Province	2021	2022	Variazione %
...				
4	Roma	€ 59.174,00	€ 60.848,00	2,80%
...				
57	Latina	€ 4.540,00	€ 4.674,00	2,90%
...				
65	Viterbo	€ 2.592,00	€ 2.638,00	1,70%
...				
79	Rieti	€ 1.129,00	€ 1.162,00	3,00%
...				
83	Frosinone	€ 3.026,00	€ 3.075,00	1,60%

Una situazione che se già risulta pesante per il Lazio, con un indebitamento che supera i 72.000 milioni, lo è ancor di più per la provincia reatina che non intravede alcuna ripresa economica, con un tessuto in affanno, che come si accennava, registra una desertificazione delle aree interne, un calo demografico con il conseguente invecchiamento della popolazione.

Non per niente Rieti è al 16° posto in Italia tra le province più esposte alle esecuzioni immobiliari.

C'è infine da registrare come la crisi economica abbia inasprito il *credit crunch*, cioè il calo dell'offerta di credito, non solo nei confronti delle imprese, ma anche delle famiglie. Questo fenomeno che ha avuto una criticità tra il 2012 e 2013, si è protratto fino al 2018 e, sebbene per effetto degli interventi straordinari di sostegno economico nella fase pandemica abbia avuto una breve ripresa, la stretta creditizia e il crescere dell'indebitamento di famiglie, soprattutto per i mutui, e delle imprese nel 2021, anche a causa dell'aumento dei tassi di interesse disposto dalla BCE, sono tornati a crescere.

Nel primo semestre del 2023 i prestiti al settore privato non finanziario sono diminuiti: alla fine di giugno il calo è stato del 2,5 %. La contrazione è stata trainata dai finanziamenti alle imprese (-5,8%), che hanno risentito sia di una riduzione della domanda di credito sia di un irrigidimento dei criteri di offerta. La componente dei prestiti alle famiglie consumatrici, pur espandendosi, ha sensibilmente rallentato, soprattutto per effetto dell'andamento dei mutui per acquisto di abitazioni.

In questa situazione la spesa delle famiglie, tra il 2011 e il 2018, è calata, nel Lazio, di 3000 euro in termini reali, e supera di poco i 4000 euro nelle zone del terremoto.

Nel 2022, le famiglie hanno speso **in media 2.625 euro al mese**. Rispetto ai 2.415 euro del 2021 l'aumento è significativo. Tuttavia, per effetto della forte inflazione del 2022 (+8,7%), **questo incremento di spesa non corrisponde a un maggiore livello di consumo per le famiglie**. In altre parole, si è speso di più perché i prezzi sono aumentati, ma non si è acquistato di più.

Inoltre, la maggioranza delle famiglie spende un importo inferiore al valore medio: la metà delle famiglie residenti in Italia ha speso nel 2022 una cifra non superiore a **2.197 euro**.

Ci dice la Banca d'Italia, nel suo linguaggio aulico, che per la provincia reatina *“emergono alcuni segnali di irrigidimento sulla quantità dell'offerta”*.

La riduzione dei consumi da parte delle famiglie ha avuto un impatto molto forte sulle imprese della distribuzione commerciale, soprattutto quella tradizionale, a cominciare dall'abbigliamento, ma in via di estinzione sono anche le edicole, le ferramenta, i negozi di mobili e di giocattoli. In provincia si registra un calo del 2,2% delle attività commerciali, al netto delle nuove aperture.

Quindi da un lato la crisi, il calo dei consumi, la perdita di posti di lavoro; dall'altro un restringimento nella concessione di credito hanno portato al collasso delle pmi.

Questo scenario, in termini di maggior concretezza, significa che il piccolo imprenditore, l'artigiano, l'ambulante, si barcamena a saldare i debiti, a evitare protesti, a scongiurare il fallimento o semplicemente evitare che la propria casa finisca all'asta e può accadere che in questa corsa forsennata possa incontrare l'usuraio, magari presentato dall'amico “sbagliato”.

L'USURA NEL REATINO

L'usura, come abbiamo già accennato, è un reato nel quale legale/illegale s'intrecciano più volte, a cominciare dalla circostanza che l'oggetto della compravendita è qualcosa di assolutamente legale: il denaro.

Si mischia quindi la "faccia pulita dell'usura", con quella più apertamente "sporca", sia per gli attori che vi operano - dal commercialista al pregiudicato, dal funzionario di banca al piccolo delinquente di quartiere, fino al pensionato irreprensibile - sia per i luoghi - dagli ovattati studi delle finanziarie degenerate, alle botteghe dei vicoli, ai palazzoni anonimi delle grandi città.

In una ricerca di qualche anno fa ("*L'Italia incravattata. Diffusione territoriale ed evoluzione del fenomeno usuraio*") abbiamo cercato di stimare la pericolosità sociale e la qualità criminale delle reti usuraie presenti nelle province italiane, al fine di comprendere meglio i rischi per l'economia e il territorio e affinare le misure, preventive e repressive, di contrasto.

Il numero delle denunce e dei procedimenti penali, infatti, danno solo un quadro indicativo della presenza dell'usura in un determinato territorio. La propensione alla denuncia, tra l'altro, è un elemento sottoposto a numerose variabili, a cominciare dalla gravità della minaccia percepita da parte delle vittime, dalla presenza di associazioni e Fondazioni antiusura e dalla rete di aiuto organizzata da società civile e istituzioni locali. Essa però non è in grado di fornire indicazioni sul concreto "rischio usura" e tantomeno sullo spessore criminale delle reti usuraie presenti. Ciò che deve interrogare i decisori pubblici non è l'usura in quanto tale, ma le sue relazioni, vale a dire i circuiti nei quali essa si insinua, le distorsioni che crea nella comunità degli affari, i rischi di criminalità per il territorio, le ricadute sociali.

Il risultato di questi parametri, riconsiderati in progressione, ci ha fornito il *Quoziente Rischio Usura (QRU)*² sul territorio e soprattutto la pericolosità sociale del fenomeno.

In base a questi dati, troviamo la provincia di Rieti, forse a sorpresa, tra quelle a maggior rischio.

	Città	ISP	ISP+IEF	QRU	
6	Latina	10,97	11,9	20,6	Rischio molto alto
	Rieti	10,76	11,63	12,83	
17	Roma	10,58	11,4	12,7	Rischio alto
31	Frosinone	7,64	8,36	8,76	Rischio medio alto
	ITALIA	5,3			
57	Viterbo	4,64	4,71	5,01	Rischio medio basso

La collocazione di Rieti, in una posizione a rischio alto, tenuto conto della bassa delittuosità registrata in provincia, non deve stupire più di tanto, sia perché i pochi indagati incidono percentualmente in modo rilevante su una media abitante più bassa e con un numero di aziende minore rispetto ad altre città della regione e dell'intero Paese, sia per i soggetti prestatori, in parte legate alle famiglie nomadi di Avezzano, in parte alla mala romana che agisce tra Monterotondo, Capena e il sud Sabino.

A differenza di altri reati (rapine, furti, spaccio di droga) per il reato d'usura si segnala una sorta di "pendolarismo criminale" all'incontrario: sono i reatini ad approvvigionarsi fuori provincia. Ciò è comprensibile: l'usura si porta appresso vergogna e riprovazione sociale, per cui ci si alimenta fuori dai luoghi di residenza in una dimensione contesti anonimi.

² ISP è un indice che misura la pericolosità delle presenze usuraie.
IEF misura la fragilità economica-finanziaria

Dentro questo quadro l'usura si manifesta sempre più come un reato associativo, con una divisione del lavoro in compiti ben precisi tra chi gestisce la “bancarella”, chi procaccia i clienti e chi si occupa del recupero crediti.

Il sociologo Maurizio Fiasco, in diversi studi, ha misurato l'esposizione all'usura delle province italiane, analizzando 29 indicatori diversi (criminologici, finanziari, sociali, economici). Nel suo studio³ colloca la provincia di Rieti al 45° posto, appena sopra la gran parte delle province meridionali.

Principali operazioni antiusura nella Provincia					
DATA	OPERAZIONE	ARRESTI	LOCALITÀ		REATI COLLEGATI
17/09/22		1 arr.	Rocca Sinibalda	Carabinieri	
22/12/18	Piranha	4 arr.	Avezzano (AQ) Rieti	Carabinieri	
30 aprile 2014	Caronte	2 arr. 8 indag.	Poggio Mirteto	Carabinieri	
17/05/12		5 arr.	Roma Cassia Poggio Mirteto	Carabinieri	Estorsione Spaccio stupefacenti Detenzione di armi
22/09/11	Oro Amaro	7. arr.	Terni, Roma Rieti, Poggio Mirteto	Guardia di Finanza	Ricettazione Spaccio stupefacenti
18/01/11	Due di coppe	2 arr.	Sabina	Polizia di Stato	Estorsione

Anche per quanto riguarda l'estorsione, non si evidenziano reati eclatanti, ma come sottolineato più volte si segnalano “frequenti reati spia, come danneggiamenti, incendi, furti che talvolta non sono oggetto di denunce, ma che sono visibili nel territorio, dei quali non è certa l'origine dolosa, ma che appaiono indicatori di potenziali fenomeni sommersi e che riguardano il territorio socioeconomico del reatino”⁴.

UN CASO EMBLEMATICO, L'OPERAZIONE PIRANHA

Nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 2018 i militari dell'Arma del Nucleo Investigativo di Rieti hanno tratto in arresto 4 persone, di cui 3 di origine rom residenti ad Avezzano, e un reatino colpevoli del reato di usura.

La denuncia è partita dalla madre di una delle vittime nel marzo 2016, è già questo ci fa comprendere la complessità (e la lunghezza) delle indagini per accertare la fondatezza del reato e acquisire le prove di colpevolezza.

Grazie al ritrovamento di un “libro mastro”⁵ sono state individuate almeno 30 vittime tra imprenditori, artigiani e commercianti, che a causa di difficoltà economiche avevano richiesto piccoli prestiti (tra i 3000 e i 5000 euro) a un tasso di interesse del 10% al mese.

Nel corso delle perquisizioni nelle abitazioni degli indagati sono stati trovati assegni e titoli cambiari dati a garanzia per un valore di circa 2 milioni di euro. Le stesse forze dell'ordine hanno stimato il giro d'affari, sulla base dei conti correnti e di altre carte di pagamento, per circa 600.000 euro l'anno.

³ Assemblea Nazionale della Consulta delle Fondazioni antiusura. Relazione “Effetti dell'indebitamento patologico e al rischio usura nelle province italiane. Milano 2019

⁴ “Le Mafie nel Lazio” VI e VII rapporto 2022

⁵ Il ritrovamento di un “libro mastro” è un caso assolutamente eccezionale e dimostra che gli usurai si sentivano sicuri di non essere denunciati. Nell'attività usuraia di oggi la dazione di denaro è mascherata da transazioni commerciali, l'offerta di servizi e false fatturazioni, che rendono ancora più complessa l'attività investigativa.

Come si può comprendere, se da un lato abbiamo dei dati relativamente certi, grazie alle perquisizioni e ai quaderni contabili sequestrati, è pur certo che una parte è sfuggita all'attività di controllo degli inquirenti, tanto da farci stimare in diversi milioni di euro il giro d'affari di questa consorteria nella provincia.

Si tratta di somme importanti sottratte all'economia legale e spostate in quella illegale per finanziare altre attività criminose e acquisire beni e aziende ai malcapitati.

Del resto abbiamo stimato nel Lazio in circa 30.000 gli imprenditori coinvolti in pratiche usuraie, sostanzialmente il 35% degli attivi, per un giro d'affari che supera i 3 miliardi di euro.

SOS IMPRESA LAZIO ESPERIENZA E PROPOSTE

Con il quadro descritto, segnato da una crescente insicurezza, avvalorato dal fatto che nel *sentiment* dei cittadini preoccupano maggiormente reati legati alla criminalità diffusa e soprattutto al degrado sociale, l'usura si caratterizza come un fenomeno diffuso quanto carsico, poiché gli esigui numeri delle denunce ne danno un quadro estremamente inferiore alla sua reale portata numerica.

La nostra esperienza concreta conferma questa valutazione. Nel corso degli ultimi anni abbiamo seguito nel reatino 22 persone, compresi due denunciati per estorsione e in un caso per usura. Per le altre persone prese in carico è stata svolta un'attività di prevenzione, di assistenza, grazie anche alle relazioni e agli accordi intercorsi con le altre associazioni della regione. Le denunce per estorsione hanno riguardato due imprenditori (per i quali non è stato ancora possibile accedere al Fondo antiracket e antiusura), con un complesso intreccio fra attività criminale vera e propria e normali relazioni commerciali.

In un caso il denunciante si è rivolto al nostro Numero Verde ed è stato accompagnato a sporgere denuncia; negli altri due casi si è intervenuti, su segnalazione della Prefettura e della Guardia di Finanza, per una attività di affiancamento post denuncia.

L'attività di prevenzione e assistenza ha riguardato per lo più piccoli imprenditori in difficoltà, in prevalenza del settore agricolo, ma anche artigiani edili e ambulanti.

Si conferma quindi, anche dalla nostra esperienza, la propensione delle vittime a rivolgersi a prestatori non del luogo, mentre in difformità dal caso segnalato precedentemente, si registra un'attività usuraia che colpisce anche non imprenditori, soggetti che vivono in una condizione di indebitamento cronico.

Le centinaia di storie fatte di errori, di incomprensioni, di “passi più lunghi della gamba”, di furbizie commerciali e finanziarie, subite in un mercato che oltre che libero appare a volte senza garanzie per le persone comuni, ci dimostrano che nella gran parte dei casi **si può uscire dal tunnel**.

Si può riuscire a gestire con equilibrio e a ristrutturare i propri debiti, onorandoli nel tempo, se si sceglie la strada della massima chiarezza e trasparenza sulle proprie condizioni economiche; ed è esattamente quello che gli operatori e i volontari dell'Associazione chiedono subito alle persone incontrate, assicurando loro la massima riservatezza e la piena disponibilità a calarsi nei panni di chi si viene a trovare sull'orlo di un fallimento economico personale che non di rado può trasformarsi in grave crisi familiare e sociale.

Il 2022 è stato l'anno in cui le famiglie hanno raggiunto livelli di accesso al credito tra i più elevati del nuovo millennio, con la specificità che si tratta in modo molto accentuato di credito al consumo senza scopo: nel Lazio spicca un aumento su base annuale di oltre il 9% per le cessioni del quinto dello stipendio. Una modalità di finanziamento a cui si accede, come una sorta di ultima spiaggia, quando per affrontare esigenze familiari e personali più o meno improvvise e impreviste ci si ritrova privi di altre possibilità di finanziamento ordinario.

Nello stesso periodo troviamo anche un aumento delle cartolarizzazioni per i crediti delle famiglie, sofferenze gestite da creditori diversi rispetto alle società erogatrici, che sono tornate a livelli pre-Covid.

In questo quadro il tema della prevenzione acquista una nuova centralità. La rivisitazione dell'Accordo Quadro per la

prevenzione e il contrasto dell'usura⁶ può contribuire ad accentuare la propensione alla denuncia.

L'obiettivo del Patto, infatti, è quello di individuare, a fronte di un significativo fattore di rischio per l'espandersi del fenomeno dell'usura, ulteriori azioni sinergiche di prevenzione e contrasto alle condotte criminose: favorire il dialogo e la collaborazione, rafforzando tutti i percorsi che facilitano l'accesso al credito legale e le attività di prevenzione mediante l'educazione all'uso responsabile del denaro, nonché incentivare l'attività di informazione agevolando la denuncia di estorsori e usurai anche nella prospettiva dell'accesso al Fondo da parte delle vittime. Vengono riviste le funzioni e la composizione dell'Osservatorio nazionale istituito presso l'ufficio del Commissario Straordinario e viene, tra l'altro, affidato all'ABI il compito di promuovere ulteriormente la diffusione, presso le proprie banche associate, della conoscenza dei Fondi per il sostegno alle vittime di usura e per la prevenzione dell'usura, proseguendo il confronto con Confidi, associazioni e fondazioni antiusura, anche sul territorio per il tramite delle commissioni regionali ABI.

L'Accordo prevede, tra l'altro, la stipula di *Protocolli d'intesa territoriali* promossi dai Prefetti, con l'istituzione presso la Prefettura di un Osservatorio sul fenomeno che dovrà curare la promozione di iniziative d'informazione sull'utilizzo dei Fondi di Prevenzione, la diffusione di un'informazione corretta finalizzata all'inclusione sociale e finanziaria delle fasce vulnerabili della popolazione, in particolare microimprese e famiglie in momentanea difficoltà, e lo studio e la proposta di misure di contrasto ai reati di racket e usura.

Auspichiamo che tale utile strumento possa essere sottoscritto anche presso la Prefettura di Rieti, coinvolgendo le associazioni imprenditoriali, l'ABI, le banche operanti nel territorio e le Associazioni antiracket e antiusura accreditate.

⁶Vedi Allegato

IL RUOLO DEL GIOCO D'AZZARDO

Fra i fattori che incrementano il ricorso all'usura, quello del gioco d'azzardo è una delle fattispecie che più negli ultimi anni ne hanno influenzato la crescita. Il fenomeno è ampiamente studiato, ma malgrado i segnali di pericolo lanciati da diverse Istituzioni, i volumi d'affari sviluppati, gli interessi in campo, le lobby coinvolte, rendono difficile non solo la risoluzione del problema, ma persino una sua regolamentazione più efficace.

Le vittime di questa dipendenza crescono di anno in anno, producendo non solo gravi danni economici, ma anche disturbi nella vita quotidiana.

Eppure dopo le limitazioni imposte dalla pandemia, i soldi spesi dagli italiani nel gioco hanno segnato un vorticoso aumento. Gli ultimi dati ufficiali, ricavati dal Libro Blu redatto dall'Agenzia dei Monopoli riferiti al 2022, evidenziano che gli italiani hanno speso 136 miliardi di euro, dato che è cresciuto nel 2023 a 250 miliardi.

È indubbio che la lunga crisi economica e la fragile ripresa siano tra le cause che hanno portato alla crescita di questo fenomeno, ma non sono sufficienti a spiegare e comprenderne il dilagare in territori e contesti sociali anche molto distanti e diversi tra loro.

Una serie di numeri sono molto indicativi e danno un'idea della dimensione del fenomeno:

- ✓ 136,7 miliardi di euro è il totale delle giocate in un anno (dato 2022);
- ✓ 4,412 miliardi giocati nel Lazio (dato 2021 e riferito al gioco "fisico"), a cui aggiungere 1,254 miliardi spesi nel gioco on line;
- ✓ 1719 euro annui pro capite spesi per il gioco dagli italiani (dati 2022);
- ✓ 1287 euro è la cifra media puntata da ogni cittadino laziale (dati 2022);
- ✓ 1846 euro spesa pro capite a Rieti;
- ✓ 202 milioni di euro spesi a Rieti per gioco d'azzardo (dati 2022);
- ✓ 12% la percentuale di reddito che viene puntata sul gioco.

Numeri impressionanti, a cui non sfugge nemmeno la provincia reatina, soprattutto se analizziamo i dati 2022 dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, in cui si vede che il Lazio è la terza regione italiana per spesa in gioco (quasi 8 miliardi di euro), per numero di sale gioco (più di 500) e per macchinette da gioco (quasi 50mila terminali tra slot e videolottery).

Ripartizione del Gioco, dell'Erario e delle Vincite per Tipo Gioco e Canale di Vendita ⁷ (al 31 dicembre 2022)		
	2018	2022
FROSINONE	€ 684.732.506,15	€ 607.096.573,02
LATINA	€ 836.897.644,85	€ 968.862.401,20
RIETI	€ 140.243.481,16	€ 202.851.007,57
ROMA	€ 5.932.179.112,30	€ 5.965.813.019,38
VITERBO	€ 311.709.321,34	€ 316.490.183,57

Se si prende in riferimento le giocate pro capite Latina si colloca al 19° posto tra le province italiane, Roma al 33° posto,

⁷ Tipo Gioco: AWP, Betting Exchange, Big, Bingo, Comma 7, Concorsi Pronostici Sportivi, Eurojackpot, Giochi di Abilità, Ippica Internazionale, Ippica Nazionale, Lotterie Istantanee, Lotterie Telematiche, Lotterie Tradizionali, Lotto, PlaySix, Scommesse Ippiche In Agenzia, Scommesse Sportive a Quota Fissa, Scommesse Virtuali, Superenalotto, V7, VLT, Winforlife

Rieti al 36°, seguono Frosinone al 42° e Viterbo al 55° posto.

CONCLUSIONI

L'usura si conferma un fenomeno sociale diffuso, oggi in espansione, sospinto da una congiuntura economica avversa. Ed è un elemento corruttivo del mercato e delle relazioni economiche, che coinvolge un universo che va ben oltre la piccola impresa marginale e le famiglie povere.

Dentro questo quadro l'usura non è più una *questione personale*, tra un malcapitato che se l'è andata a cercare e un altro soggetto, moralmente discutibile, che si è reso disponibile a prestare denaro a tassi altissimi. L'usura non può essere considerato un *contratto privatistico* nel quale le Istituzioni intervengono solo nel caso di una degenerazione criminale, ma una *questione sociale*, dai costi altissimi. L'usura moderna alimenta il sommerso, spinge milioni di cittadini verso la devianza e l'illegalità, è crocevia di altri reati economici e fiscali, dalle truffe al riciclaggio, è il grimaldello che consente alla criminalità organizzata di entrare nel mercato legale, di reinvestire nel territorio le sue enormi risorse, cambiando il volto economico e sociale delle nostre città.

La criminalità tende a proliferare nell'usura come sua espressione sempre più redditizia che è crocevia di altri reati finanziari ed economici.

Per queste ragioni deve scattare un interesse generale a combattere l'usura, come uno dei più gravi fenomeni economici, sociali e criminali, e devono essere coinvolte la comunità degli affari, le Istituzioni e la società civile.

Lo scopo di questa iniziativa è sensibilizzare le forze sane del territorio, le Istituzioni economiche, gli Enti Locali a valorizzare e servirsi della rete solidaristica costruita da SOS Impresa Lazio e da Confartigianato Imprese Rieti per contrastare queste distorsioni.